

PROMETTEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Redazione ed amministrazione:
Victor MARTENS
Molenbeek-Bruxelles (Belgique)
114, rue de l'Indépendance, 114

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

O. MARX

Partecipazione alle spese fr. 0.40
Fino al 31 Dicembre 1928 5.00
Di sostegno 10.00

Il Comitato di difesa confederale

La prima questione da risolvere è la seguente: « esiste la funzione perché fra i centri di emigrazione, si costituiscono un Comitato di Difesa della Confederazione Generale del Lavoro? La risposta che si deve dare a questa questione dipende dalle condizioni in cui si ricostruisce la Confederazione in Italia, sia dalla possibilità di sollevare all'estero un efficace movimento di sostegno a questa opera di ricostruzione.

È evidente che la situazione in cui si opera la ricostruzione dei sindacati in Italia, il fatto che continuamente i proletari — affrontando le feroci campagne del Tribunale Speciale, l'altro fatto che le masse italiane le quali non hanno dimenticato — per ordine di Mussolini — la loro grande tradizione classista, tutto questo a concludere per la necessità che il proletariato italiano emigrato iscriva fra i doveri della sua propaganda quello di sostenere lo sforzo che si fa in Italia.

D'altra parte è innegabile che nei grandi paesi capitalisti numerosissimi strati, dei milioni di operai, sono organizzati nelle stesse formazioni sindacali di cui fanno parte i compagni emigrati. Ed in queste organizzazioni la massa tendono a fare prevalere i loro interessi di classe fra i quali di grande importanza è quello della solidarietà internazionale.

Queste considerazioni ci fanno quindi giungere alla conclusione che il Comitato Direttivo della Confederazione Generale d'Italia deve porre fra le sue attività anche quella — da esso direttamente controllata — dello sviluppo di un'attività opera di propaganda sia tra le masse emigrate sia fra il proletariato internazionale. E questo essa avrebbe potuto fare — e lo avrebbe fatto meglio — senza dare vita ad un Comitato particolare ma svolgendo quest'attività direttamente. Maggiore autorità sarebbe derivata a questa campagna, e con maggiore responsabilità la campagna si sarebbe svolta.

Ma questa è una questione formale di non grande importanza. Quello che interessa molto è invece il fatto dei principi generali cui avrebbe dovuto uniformarsi e dovrebbe uniformarsi questa campagna.

Innanzi tutto è evidente che lo scopo fondamentale di questa, come d'altronde di ogni altra attività, avrebbe dovuto essere quello della chiamata delle masse per un'opera ed una lotta contro il nemico diretto della classe proletaria, contro il capitalismo. Questo poteva e può essere raggiunto sia attraverso l'agitazione che si svolge di fronte alle masse le condizioni materiali e generali nelle quali vivono gli operai in Italia, sia attraverso la collaterale opera che doveva e deve toccare più direttamente le formazioni sindacali. A questo ultimo proposito le direttive che la sinistra ha impresso al movimento sindacale comunista nell'intero della Confederazione Generale del Lavoro sono ancor oggi le valide.

Sulla scena internazionale, in concordanza strettissima con le disposizioni dell'Internazionale Comunista e dell'Internazionale Sindacale Rossa (oggi non ancora definitivamente abrogate, ma messe in soffitta alla chetichella), il lavoro doveva svolgersi nel senso di imporre alle Federazioni Sindacali Internazionali d'Industria di riprendere i contatti con le rinascite organizzative in Italia, di rispondere alle richieste da provare in tutti i sindacati di base per un concreto aiuto agli operai in Italia e per una costante e metodica agitazione delle masse attraverso manifestazioni generali tendenti a porre in linea una seria lotta che — o le occasioni proprie non sono mancate — si unifichino con gli interessi particolari della classe operaia di ciascun paese.

Ma non solamente di tutto questo nulla si è fatto; e di serio e positivo ancora nulla si fa, ma — al contrario — l'origine e la funzione di questo Comitato di Difesa è ben'altra. Il Comitato di Difesa non appare alle masse che come il Comitato della Confederazione Generale del Lavoro che lotta contro l'ufficio dei mancati fascisti del Bureau di Parigi o che tressen con tutti gli elementi che appaiono alla superficie del filo comunista (1) (tori Bigliapulo, oggi Bergano; domani forse qualche ministro (1) massimalista) per portare acqua al mulino combusto dell'opportunismo contra-

Sulla natura di questa polemica che si è svolta e che si svolge fra il Comitato di Difesa ed il Bureau di Parigi abbiamo già espresso, estesamente, il nostro pensiero nel numero precedente di « Prometteo », e non dobbiamo quindi ritornarvi.

« Abbiamo invece insistere solamente su questo fatto: si ritiene sì o no che i proletari italiani emigrati debbano agire nelle organizzazioni sindacali di cui fanno parte sulla base di un programma concreto di proposta, per un'agitazione capeggiata dai sindacati al fine di mettere il proletariato internazionale nella possibilità di esprimere la sua solidarietà con la classe operaia italiana? Si ritiene nel contempo che le Federazioni d'Industria che esistono in Italia — sia pure nella forma scheletrica di una trama organizzativa — debbano insistere direttamente nei confronti delle altre federazioni affiliate internazionalmente e nello stesso senso in cui si esercita la contemporanea azione dal basso? »

Noi crediamo che molto difficilmente si potrebbe rispondere negativamente alle questioni che noi poniamo.

Ma vi è un altro Comitato cui il proletariato italiano si era familiarizzato ed al quale esso veniva attestando la sua crescente fiducia, vi è il Comitato Sindacale Comunista di cui da oltre due anni non si sente più parlare. Molto probabilmente questo avviene perché la confusione ed il pasticcio esistenti, anche in questo campo nel seno del partito comunista francese hanno trascinato sullo stesso terreno i centrali del partito italiano. Una volta conquistato l'organismo confederale, la questione del Comitato Sindacale Comunista appare a questi superfluo.

L'esperienza riprova (e soprattutto in Francia) al contrario che il Comitato Sindacale Comunista il cui scopo fondamentale non è la conquista della « bottega confederale » ma l'altro, di essere il permanente canale attraverso il quale il partito comunista raggiunge i scopi di contatto con le masse e della loro educazione sviluppatesi sul terreno delle lotte per le rivendicazioni elementari delle masse; che il Comitato Sindacale Comunista non termina le sue funzioni, e non esaurisce il suo scopo con la conquista dei sindacati alle direttive comuniste, ma anzi riceve in questa nuova situazione una maggiore ragione di sussistenza perché allora in sua attività viene a trovarsi aumentata dal necessario controllo sui funzionari sindacali per impedire quello che già si è verificato in Francia o cioè la costituzione di una burocrazia sindacale che — potendo presentare l'etichetta comunista — è ancora più dannosa per gli interessi delle masse e della rivoluzione.

Grande parte dell'attività del Comitato di Difesa attuale è l'attività specifica del Comitato Sindacale Comunista.

Ma il centrismo aveva bisogno di operare la confusione che ha fatto, e questo per permettersi le acrobazie tattiche che vanno dalla richiesta ad Amsterdam perché riconoscano le organizzazioni che — senza il permesso — contro il parere di Buozzi — si ricostituivano in Italia, alla successiva posizione per un'opera di opposizione ai riformisti nel seno della Centrale di Amsterdam, alla partecipazione all'Ive Congresso dell'Internazionale Sindacale Rossa giungendo quindi al risultato di mantenere — sotto la grancassa di queste grandi manovre politiche — il proletariato emigrato nella passività.

Ma non commetteremo l'ingenuità di ritenere che se il centrismo avesse mantenuto in vita il Comitato Sindacale Comunista, noi non avremmo avuto i capibomboli del Congresso di Parigi dell'Internazionale di Amsterdam. Siamo abituati a questi giochetti e siamo perciò convinti che il centrismo avrebbe fatto presto a trovare le cosiddette ragioni che imponevano al Comitato Sindacale del Partito Comunista di sostenere nel 1927 delle direttive che fino al 1928 erano giustamente combattute come conducenti al tradimento del proletariato (e che d'altronde a questo tradimento aperto hanno portato).

Ma quello che ci interessa è di indicare che le vecchie posizioni sindacali della sinistra che sono state per lungo tempo anche le posizioni del partito comunista sono ancor oggi le buone.

La Confederazione Generale del Lavoro provveda a mantenere i contatti con

proletari emigrati e si serva di questo tramite per svolgere opera costante di controllo e di pressione al fine di chiamare il proletariato internazionale ad un'azione tendente a portare i sindacati sullo stesso della lotta per sostenere i sindacati d'Italia. Ed a questo proposito un sistema pratico di proposta viene formulato che assicura anche una condanna di attività.

Le Federazioni d'Industria in Italia, svolgano parallelamente la loro opera per imporre ai dirigenti delle Federazioni d'Industria degli altri paesi di riprendere i contatti coi movimenti sindacali italiani.

Non ci si risponde che Buozzi sarà contro quest'attività. Come arcisaputo. Non in tema di stabilire quello che le burocrazie riformiste possono obbedire perche altrimenti ci si condanna alla inazione. Si tratta invece di stabilire quello che si può e si deve ottenere dalle masse che sono organizzate in tutti i paesi e che nel 1927 hanno dimostrato in modo anche troppo eloquente di quanto sia capace la solidarietà proletaria: una volta che gli operai sono riusciti ad attenuare i vincoli unno ai capi socialdemocratici per arrestare la spinta alla lotta.

Per quanto si riferisce particolarmente al Comitato di Difesa noi affermiamo che è urgente passare al Comitato Sindacale Comunista le funzioni che non hanno finora trovato la ragione di essere e che è nel contempo necessario di mantenere fedeli alle direttive sulle quali è stato possibile preparare nel Febbraio 1927 a Milano.

L'Albo d'Onore del Proletariato italiano

Nell'autunno del 1926, cioè quando il Partito comunista esisteva ancora legalmente in Italia, vennero avuti a notizia che il partito comunista si andava organizzando nel Trentino meridionale, e veniva perseguitato e traveva in arresto Ferruccio Sondri, di Ala; Giacomo Dusati, di Nago; Ezzelede Venunati di Chiarano d'Arco; Adolfo Mazzetta, di Pieve di Sacco; Narciso Fambri, di Riva; Lialo Miri, di Riva; Romano Tovazzi, di Vellano; Ottavio Fambri, di Riva e Giuseppe Pergheim, di Nomi.

— Dopo oltre due anni di carcere preventivo, i nove arrestati sono compariti il 19 corr. dinanzi al Tribunale Speciale, presieduto dal gen. Ciacci.

Nel loro interrogatorio gli imputati, tra ne il Pergheim, hanno ammesso di aver appartenuto al partito comunista, ma prima del suo scioglimento.

Il Tribunale ha assolto Dusati, Miri, Ottavio Fambri e Pergheim per insufficienza di prova e ha condannato tutti gli altri a 6 mesi di reclusione.

Tre processi sono stati disposti il 20 corr. dinanzi al Tribunale Speciale presieduto dal gen. Ciacci.

Il primo processo era contro certa Laura Cavallucci, di Torino, imputata di avere accettato di stampare nella sua tipografia, in via Accademia Albertina, dei manifesti sovversivi.

Il Tribunale ha condannato la Cavallucci a un anno di reclusione, e il comp. Salvatore Capogrossi, da Genova, doveva rispondere di avere fatto parte del partito comunista e di propaganda sovversiva. L'imputato ha ammesso di essere segretario federale del partito comunista per la Campania. Su analoghi richieste del P. M. il Tribunale ha condannato il Capogrossi a 10 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Nell'ultimo processo il milanese Giuseppe Barbetta era imputato di appartenere al partito comunista e di propaganda da sovversiva per avere diffuso un giornale comunista clandestino. L'imputato si è professato comunista. Il P. M. ha chiesto la condanna del Barbetta a 3 anni di reclusione e il Tribunale lo ha condannato a 4 anni di reclusione, a 3 anni di vigilanza e all'interdizione dai pubblici uffici.

La Questura di Trieste, su indicazioni di quella di Milano, scoprì che il comunista Armando Bossi aveva relazione col calzolaio Giuseppe Fabris, nato al bottega si tenevano riunioni e si scopri una tessera intestata a Egidio Induschti, sloveno.

— Tradotti il giorno ventuno dinanzi al Tribunale Speciale, dopo gli interrogatori e la discussione di vari testi, sono stati condannati il Bossi ad anni 5 di reclusione, il Fabris e l'Induschti a 2 anni e tutti e tre a 3 anni di vigilanza.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello stato sono compariti il 22 corr. Lialo Carlini, Primo Conti, Luigi Barabino, Attilio Terenzi imputati di aver fatto parte del partito comunista e il Barabino di aver inoltre diffuso in Svizzera notizie tendenziose sulla situazione italiana.

Negli ultimi mesi dello scorso anno, la Questura di Genova, in una nota posta che nella zona di Cornigliano Ligure esisteva un settore del partito comunista. Furono tratti in arresto gli odierni giudicati come fidenti tutti parte del settore comunista di Cornigliano, nel quartiere del Barabino risultò anche che pochi giorni prima del suo arresto si era recato in Svizzera, per partecipare a un congresso che però non ebbe luogo.

— Nel loro interrogatorio, gli imputati si manifestarono tutti negativi, ammettendo soltanto di aver appartenuto al partito comunista prima della fine del 1926.

Il Tribunale condanna Carlini e Barabino a quattro anni, Terenzi e tre anni e assolve il Conti.

Il compagno Angelo Fabbri, di Milano, imputato di avere « collaborato », nel novembre dell'anno scorso, con il fascismo, fu denunciato dalla guerra civile, di propaganda sovversiva e di appartenenza al partito comunista; fu composto il 24 corr. dinanzi al Tribunale. Il Tribunale ha ritenuto il Fabbri colpevole di appartenenza al partito comunista e lo ha condannato a 2 anni di reclusione e a tre anni di vigilanza.

— Gli altri imputati: condanna Mario Mascagny, Oreste Toranzo, Aldo Ragni, Antonio Geronzi, Teodoro Maggiani a due anni di reclusione; il compagno Dentice, per risposta, si è levato ed ha gridato: « VIVA IL COMUNISMO » e cioè che gli è costato tre anni supplementari di reclusione.

Il Tribunale, dopo una severa condanna del P. M. ha condannato Modonini a 12 anni, Gualtiero Mattioli a 10 anni, Busanini a 6 anni e tre mesi, Correlli Benetich a 2 anni.

PER I FATTI DI PALMI

Il Tribunale ha condannato lo studente Rocca Pugliese a 24 anni e tre mesi, Natale Borghese a 20 anni, a 10 anni, a 6 mesi e 15 giorni, Giuseppe Florio e Gregorio Grassi a 10 mesi e 7 mesi ciascuno, i due fratelli Antonio e Giuseppe Bongiorno ad 8 anni e 10 mesi ciascuno. Gli altri reimpuniti sono stati assolti dopo tre anni e tre mesi di carcere preventivo.

Per l'organizzazione comunista nel Lazio

Il Tribunale ha pronunciato severissime condanne.

Amareti a 15 anni di reclusione, Allegati a 12 anni e mesi, Anna Bessone a 8 anni, Bevilacqua e Ciarrocca Padiglione a 10 anni, Antonio Scattolon, Savio Mucclini a 4 anni ciascuno, Cesaroni, Ciannelli, Quaglioli, Ferrara, Pantoni a 2 anni ciascuno e Bellante ad un anno. Gli altri tre sono stati assolti.

Dinanzi al Tribunale Speciale, tutti i compagni hanno tenuto un contegno coraggiosissimo, tanto Amareti, quanto la compagna Bessone e quanto il compagno Padiglione, tutti e tre di aver svolta attività per il Partito Comunista.

Per l'apologia dell'attentato di Milano

La sera del 21 Aprile una pattuglia di polizia ha preteso d'arrestare un gruppo di persone che gridavano a mezzo di un portavoce: « Viva l'attentato di Milano! »

In virtù dell'art. 13 delle leggi eccezionali sette persone furono chiamate a rispondere davanti al Tribunale Speciale.

— Gli accusati dichiararono che avevano semplicemente invitato i passanti a recarsi ad una loro vicina. Due son palazzetti sostenevano l'accusa.

Il Tribunale ha condannato uno degli imputati, Mondarrelli, a due anni e 6 mesi di reclusione.

Per propaganda comunista nel Novarese...

I compagni Giovanni Ubesio, Corrado Bonfanti, Giacinto Gazzoni, Giuseppe Bolfini, Cesare Crivelli e Giuseppe Bialini, tutti di Novara, sono compariti dinanzi al Tribunale Speciale sotto l'accusa di appartenenza al Partito Comunista e di propaganda comunista a mezzo di distribuzione di manifesti.

Tutti gli imputati hanno dichiarato di essere comunisti e di aver fatto propaganda comunista.

Il Tribunale ha condannato Bonfanti ad un anno e sei mesi e tutti gli altri a 3 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza.

Nel Veneto...

Tre processi ai suoi avvolti dinanzi al Tribunale Speciale. Nel primo, Attilio Genova, Giuseppe Crivello e Giuseppe Imputati di avere, in correttezza loro, a Selva, il primo giugno scorso, fatto propaganda delle teorie del Partito Comunista mediante distribuzione di manifesti stampati alla macchina. I due imputati ai sono manifesti negativi. Il P. M. ha chiesto la loro condanna a 3 anni di reclusione ciascuno. Il Tribunale ha condannato il Genova a 3 anni e il Crivello a 2 anni di reclusione, e a 3 anni di vigilanza speciale ciascuno.

Nel secondo processo sono compariti Rodolfo Busi e Giovanni Lombardi, che dovevano rispondere di propaganda sovversiva per avere distribuito manifesti stampati alla macchina. Il Tribunale ha condannato il Busi a 2 anni, 2 mesi e 7 giorni di reclusione e il Lombardi a 2 anni e 15 giorni, entrambi, inoltre, a 3 anni di vigilanza speciale.

Nel terzo processo, Fortunato Pecoreo, Giovanni Foccolini, Giuseppe Bendini e Giuseppe Frison erano imputati di aver ricostituito a Verona e altrove, nel luglio scorso, i gruppi del Partito Comunista e di aver fatto, oralmente e a mezzo della stampa, propaganda delle dottrine e dei metodi del Partito Comunista. Gli imputati ai sono manifesti negativi. I testimoni, tutti comunisti di P. S., hanno confermato

SII gli operai rivoluzionari di Berlino hanno conosciuto la Difatta.

Egal hanno versato il loro sangue per la causa nostra! E da ogni goccia del loro sangue nascono i vendicatori dei nostri fratelli caduti sul campo della battaglia di classe e sorgeranno i combattenti della grande causa, che è eterna, come il firmamento. Vinti oggi, come di eroi, voi sarete i vincitori; di domani. La difatta scriverà di lezione. Difatta su difatta? Puo' esserci! Ma al di là di sopra il cammino che porta alla vittoria.

Carlo LIEBKNECHT.

Partecipazione alle spese fr. 0.40
Fino al 31 Dicembre 1928 5.00
Di sostegno 10.00

l'accusa e hanno deposto sull'attività degli imputati, descritti tutti come pericolosi comunisti, socialisti e agenti del Partito, nella provincia di Verona. I testi sono dichiarati che il Frison cercava di avere un fucile a canocchiale, evidentemente per ricomporre qualche attentato.

Il Tribunale ha condannato Pecoreo a 5 anni e 6 mesi di reclusione; Bendini a 5 anni, Frison a 4 anni e Foccolini a 3 anni; tutti, inoltre, a 3 anni di vigilanza speciale.

nel Ferrarese

Domenico Rossi, Gaetano Verdelli, Amedeo Cambiavola e Antonio Dina, tutti lavoratori ferraresi, sono compariti davanti al Tribunale Speciale sotto l'imputazione di aver ricostituito una sezione del Partito Comunista e di aver fatto propaganda comunista.

Il Tribunale ha condannato i primi tre a 5 anni di reclusione ciascuno ed ha assolto il Rossi per non aver commesso il fatto.

Per avere scritto ad un deportato

È comparso davanti al Tribunale Speciale il comunista gallesese Ettore Rocchi, imputato di propaganda comunista perché, avendo scritto alcune lettere amichevoli al comp. Vittorio Accioli confinato ad Ustica. Il Tribunale, ritenendo che scrivere di lettere amichevoli a un detenuto di propaganda comunista, ha condannato Ettore Rocchi ad un anno di reclusione.

PONZA

Togliamo da « Falso » e Martello », giornale cristiano, le notizie che seguono sulle condizioni in cui vivono i comunisti deportati fra i quali troiamo il comp. Berlinguer.

« I proletari italiani deportati devono tenere la classe operaia internazionale, al corrente di queste sofferenze e del pericolo costante che corrono questi compagni.

« L'anarchico Stagnetti ed Osare Conti sono stati assolti.

Berlinguer è un nome speciale di sollecitazione. L'organizzazione delle forze proletarie è un nome che sintetizza gli interessi del proletariato rivoluzionario internazionale, è un nome che può costituire una potente mobilitazione delle masse per strappare al carcere, in ogni momento, grande capo rivoluzionario, il migliore di tutti, che il capitalismo italiano tiene in ostaggio.

« Che cosa aspettano gli organi responsabili per dare la disposizione di essere facciata la custodia reale di propaganda comunista, ha condannato Ettore Rocchi ad un anno di reclusione.

« Dall'entrata in vigore delle leggi eccezionali (novembre 1926), l'ordine di Mussolini al riguardo delle forze proletarie è stato che la vita agli esiliati assegnati al confino. L'ordine dei deportati di Ponza dimostra come questo ordine viene eseguito. Sulla fine dell'attentato 1927 giungeva notizia da Ustica dell'arresto di oltre quaranta confinati politici sotto la imputazione di completo contro il potere dello Stato.

Questo è completo e era stato, in effetto, solo organizzato dal carcere facciata Mussini che da dieci anni aveva l'incarico di rendere sempre più penosa la vita dei confinati. Provocazioni, minacce, intimidazioni, punizioni e la più sfaccata protezione accordata ai confinati comunisti, erano i sistemi messi in opera, e di cui l'uccisione di Spartaco Stagnetti fu l'episodio più sanguinoso.

« Neijon Canova, un indiano del P. S., di Ustica, è stato arrestato dalla Francia e dall'Italia e Dello, erano stati spediti frattanto ad Ustica sotto la veste di confinati, ed una signora, al soldo della polizia fascista, aveva ottenuto di trasferirsi a Ustica per impiantare una mensa per i confinati.

« La mensa doveva essere il mezzo più adatto per assecondare le manovre e le provocazioni che erano state organizzate per far desistere la fiamma contro i maggiori esponenti dei confinati accusandoli di aver preparato l'acquisto di un motorino per fuggire, dopo che le autorità fossero morte per veleno che un altro individuo (exposquadrato della Milizia) avrebbe dovuto somministrare; e di essere per tutto ciò in rapporto con l'estero.

« Il tenente della Milizia, d'accordo con il direttore della Colonia, procedette subito agli arresti procurando di prender coloro che col loro esempio, avevano impedito ai deboli di avvilirsi e di cedono di fronte ai tormenti del nemico. Costoro furono subito presi i deputati Ramita e Fabbrì, Schiavella di Milano, Cicciotti Stigido, Romano, un indiano del P. S., di Ustica, e il vecchio Messanelli di Bolzano, Zingalesi, il vecchio Messanelli di Benitovello e Villani. Berlinguer che con altri compagni di deportazione aveva fondato ad Ustica una magnifica scuola professionale frequentata da numerosi confinati ed infine il comm. Beccetti che fu, fino allo scioglimento, segretario generale della massoneria di Palazzo Giustiniani.

« Improvvisamente presi di sorpresa, senza neppure il tempo di raccogliere gli indumenti necessari, alla metà di 200 sgherri, gli arrestati furono rinchiusi nelle prigioni della colonia, malmenati e maltrattati. Di notte, col mare in burrasca, mentre il temporale infuriava, furono caricati sulla barca-elsterna « Tevere » e trasportati a Palermo. Per sei ore furono tenuti sopra la scialuppa all'ancora, al vento. Qual è chi ostava agli schiacci erano sempre pronti A. Palermo ed Ustica erano interrotti nel carcere, uno dei peggiori d'Italia, e che è noto per la morte in asso di

un altro confinato, Pietro Povero, lasciato spugnarsi per mancanza di cure e di medici... Durante il trasporto al luogo di imbarco, per ordine del sottosegretario della Marina...

Risposta al "Risveglio"

Il Bollettino «Torno dei gruppi di Avanguardia Comunista» e il «Risveglio» pubblica un lungo articolo di polemica con «Prometeo»...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

«Ditemo però che la ripresa di «Prometeo» non è stata troppo prematura e che il foglio è stato e rimane d'ora in poi un mezzo di propaganda politica di cui si può fare un uso...

La Crisi della Internazionale

AL BUREAU POLITIQUE DEL PARTITO COMUNISTA CANADENSE

8 Novembre 1928. Dopo la mozione presentata ieri alla seduta del Bureau Politico per approvare la espulsione dei compagni Cannon, Abern e Shachtman dal partito comunista...

La linea ideologica del trotzkismo è giusta secondo me? Sono io disposto a fare una campagna aggressiva contro il trotzkismo e contro i compagni esclusi dal partito americano...

Il trotzkismo storico è stato liquidato, una volta per sempre, con l'entrata di Trotsky nel P. C. e la sua collaborazione con Lenin dal suo ritorno in Russia nel 1917...

Questa nuova teoria deriva da una sovrappreziazione della potenza e della influenza della stabilizzazione temporanea del capitalismo, e qui che si trova la vera origine del pessimismo nei riguardi dello sviluppo della rivoluzione nel mondo proletario...

La maggior parte degli errori commessi dai revisionisti e dagli opportunisti sui vari terreni dell'attività del Comintern e della sua vita ideologica in generale...

Intanto questa osservazione generale sulla posizione dei compagni americani; essi ritengono, anche dopo il Sesto Congresso, possibile un raddrizzamento dell'Internazionale ad almeno dichiarato di ritenere possibile attraverso la via internazionale...

Intanto la crisi che, secondo i bolscevizzatori, aveva carattere artificiale e secondario, si approfondisce sempre più e diviene un conflitto di principi la cui importanza non può sfuggire al proletariato rivoluzionario.

LA DICHIARAZIONE DELL'OPPOSIZIONE AMERICANA... IX. — I problemi del partito americano sono organicamente legati alle questioni fondamentali del partito comunista russo e del Comintern ed essi non possono essere risolti separatamente.

Non esigiamo la pubblicazione di tutti i documenti della rivoluzione russa, senza i quali i membri del partito non possono comprendere gli aspetti essenziali della lotta e non possono formare un'idea intelligente.

Fin qui la discussione ha avuto luogo in un'atmosfera di pregiudizi, di menzogne e di terrorismo che ha impedito ogni idea ed ogni ricerca ed un sostituito la versione ufficiale allo studio dei documenti e dei fatti relativi alle questioni discusse.

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Per eliminare l'equivoco ed il confusione che esiste nel seno del P. C. Francese, il nuovo bolscevizzatore Maurice Thorez, dopo una lunga assenza riesce (l'ed è da desiderare) al partito socialista francese...

Da Bruxelles

Il processo per i fatti della Porta di Namur

Lunedì 22 Dicembre si è chiuso il processo instaurato contro il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio. La deposizione di questo teste non è stata confermata dagli altri testi d'accusa...

Tutti gli elementi a carico sono stati forniti da un agente P. C. Ma questo agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Il Tribunale, basandosi su semplici precedenti, ha ritenuto che il compagno agente, sia nel corso dell'istruttoria, sia nella deposizione al Tribunale si è speso contraddittorio.

Spigolando

IL MARXISMO DEGLI OPPORTUNISTI La rivista teologica del Partito Comunista, in un articolo sulla situazione italiana, dopo di avere accennato allo sforzo che il governo fascista...

Ma nel medesimo articolo, ed a pagina 564, dimenticando forse che qualcuno può anche leggere il profano stacco, l'articolo scrive la seguente affermazione:

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

«Ma oltre che nel giro di un anno, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici, essi risultano politici ed economici...

IL PRINCIPIO DI DEMOCRATICO

(Vedi numero precedente)

La unità individuo può essere pensata come un elemento di deduzione e di costruzioni sociali, o se il ruolo di negazione della società, solo partendo da un presupposto ideale che in fondo anche in formulazioni modernissime non è che una diversa riproduzione dei concetti della rivelazione religiosa, della creazione, e della indipendenza di una vita spirituale dai fatti della vita naturale e organica. Ad ogni individuo la divinità creatrice o una forza unica governatrice delle sorti del mondo ha data questa investitura elementare che ne fa una molecola autonoma, ben definita, cosciente, volente, responsabile, dell'aggregato sociale, indipendentemente dagli accidenti sovrapposti delle influenze fisiche dell'ambiente: questo concetto religioso e idealistico non è che modificato nelle apparenze quando si edifica la concezione del liberalismo democratico o dell'individualismo liberatorio: l'anima come scintilla accesa dal supremo Ente, la sovranità soggettiva di ciascun elettore, o la illimitata autonomia del cittadino della società senza legge, sono filosofemi che peccano della stessa infantilità umana alla critica, per risolto che sia il « materialismo » dei primi liberali borghesi e degli anarchici.

Questo concetto ha il suo corrispondente nella supposizione parimente a natura idealistica della perfetta unità sociale, del monismo sociale, costruita sulla base della volontà divina che governa e amministra la vita della nostra specie. Ritornando allo stato primordiale di vita sociale che stavamo considerando, e giunti in presenza dell'organizzazione familiare, noi siamo condotti a concludere con delle ipotesi metafisiche della unità individuo e della unità società possiamo fare a meno nella interpretazione della vita della specie e del processo evolutivo di essa: possiamo invece positivamente affermare che siamo in presenza di un tipo di collettività organizzata su base unitaria, che è la famiglia. Noi ci guardiamo bene dal farne un tipo fisso o permanente, e tanto più dall'idealizzarlo a modello di forma di convivenza sociale come si può fare dell'individuo nell'anarchismo o della monarchia assoluta: constatiamo soltanto l'esistenza di questa unità primordiale di organizzazione umana, alla quale altre ne succedono, che essa stessa si modificherà in vari aspetti, diverrà elemento costitutivo di altre organizzazioni collettive o comunitarie. In forme sociali avanzatissime, come si potrebbe supporre. Non sentiamo alcun bisogno di essere per principio pro o contro la famiglia, come di essere pro o contro, ad esempio, lo Stato: ci interessa scegliere per quanto è possibile il senso della evoluzione di questi tipi di organizzazione umana e se ci domandiamo se un giorno spirano, è nel modo più obiettivo, perché non è nella nostra mentalità pensarli né come sacri e intangibili né come perniciosi e da distruggere: essendo il conservatorio e il suo rovescio (ossia la negazione di ogni forma di organizzazione e di gerarchia sociale) parimenti deboli dal punto di vista critico e parimenti sterili di risultati.

Fuori dal tradizionale contrapposto delle categorie: individuo e società, noi seguiamo nello studio della storia umana il formarsi o l'evolversi di altre unità ossia collettività umane organizzate: raggruppamenti ristretti o estesi di uomini, fondati su una divisione di funzioni ed una gerarchia, che appaiono come fattori e come attori della vita sociale. Queste unità possono paragonarsi, solo in un certo senso, ad unità organiche, e gli organismi viventi le cui cellule di diversa funzione e valore sono gli uomini o gruppi elementari di uomini: ma l'analogia non è completa poiché, mentre l'organismo vivente ha dei limiti definiti e un decorso biologico di sviluppo e di morte, le unità organizzate sociali non sono chiuse da limiti fissi e si rinnovano continuamente intrecciandosi tra loro, e ricomponendosi e ricomponendosi al tempo stesso. Quello che ci preme mostrare, e per il qual scopo ci siamo indicati sul primo e ovvio esempio della unità-famiglia, è che, se queste unità sono evidentemente composte di individui e se la stessa loro composizione è variabile, esse tuttavia agiscono come « tutti » organici e integrali, e la loro composizione in unità-individui non ha che un valore mitologico e ideale. L'elemento famiglia ha una vita unitaria che non dipende dal numero dei singoli che la compone, ma dalla rete dei loro rapporti, così come, per esprimersi in modo banale, non ha lo stesso valore di una famiglia composta del capo, delle mogli e di alcuni vecchi inabili, di quella che comprende oltre al capo alcuni giovani e validi suoi figli.

Da questa prima forma di unità organizzata di individui che è la famiglia, e che ci presenta le prime divisioni di funzioni e le prime gerarchie e forme di autorità, di direzione delle attività del gruppo di amministrazione, si passa nel corso della evoluzione attraverso infinite altre forme di organizzazione sempre più complesse e vaste. La ragione di questo

complicarsi sta nei complicarsi dei rapporti e delle gerarchie sociali, nascento da una sempre maggiore differenziazione che è strettamente determinata dai sistemi di produzione che l'arte e la scienza mettono a disposizione delle attività umane nella elaborazione di un sempre maggior numero di prodotti (nel più vasto senso della parola) atti a soddisfare i bisogni di società umane più numerose e più evolute verso forme superiori di vita. Il fondamento. In una analisi che voglia cogliere il processo di formazione e di modificazione delle varie organizzazioni umane e il gioco dei loro rapporti nella società tutta, dove basarsi sulla nozione dello sviluppo della tecnica produttiva e dei rapporti economici che sorgono dalla situazione dei singoli nelle varie funzioni che esige il meccanismo produttivo. La formazione e l'evoluzione delle dinamiche, delle caste, degli eserciti, degli stati, degli imperi, delle corporazioni, dei partiti può e deve essere seguito attraverso una indagine poggiata sui simili elementi. Al culmine di questo complesso sviluppo si può pensare che vi sia una forma di unità organizzata che coincida coi limiti stessi della umanità realizzando la razionale divisione delle funzioni tra tutti gli uomini, e si può discutere quale senso e quali limiti avrà in una tale superiore forma di convivenza umana il sistema gerarchico della amministrazione collettiva.

Prendiamo di giungere all'esame di quegli organismi unitari i cui rapporti interni sono fondati su quello che correntemente è detto il « principio democratico », e introduciamo una distinzione semplificatrice tra collettività organizzate che ricevono la loro gerarchia dall'esterno, e collettività organizzate che la formano di per sé stesse e da loro interno. Secondo il concetto religioso e la perfetta teoria dell'autorità la società umana sarebbe in ogni epoca una collettività unitaria che riceve la sua gerarchia dai poteri soprannaturali, e non insistiamo nella critica di un simile semplicismo metafisico contraddetto da tutta la nostra esperienza. La gerarchia nasce da rapporti naturali di necessità nella divisione delle funzioni, e così evidentemente avviene nella famiglia. Trasformandosi questa in tribù, ed in ordine essa deve organizzarsi per lottare contro altre organizzazioni, e sorgono gerarchie militari sulla base della opportunità di affidare il comando ai più atti a valorizzare le comuni energie. A questo criterio di scelta nell'interesse comune, che è di molti millenni più antico dell'elettoralismo democratico moderno, in quanto re, capitani e sacerdoti furono originariamente eletti, finiscono ed sopravvivono altri criteri di formazione delle gerarchie, dando luogo a privilegi di casta, attraverso l'eredità familiare, o la iniziazione di scuole, sette e culti ristretti, essendo in genere il possesso di un grado motivato da speciali attitudini e funzioni il migliore elemento per influire sulla trasmissione di questo grado, almeno in via normale. Non intendiamo, abbiamo detto, seguire tutto lo sviluppo della formazione nel seno della società delle caste e poi delle classi, che alla logica necessità di una divisione di funzioni sovrappongono il monopolio di poteri e di influenze che si accompagna alla posizione di privilegio di dati strati di individui rispetto al meccanismo economico. Ogni casta dirlette da sé stessa in un modo o nell'altro una gerarchia organizzativa, e così avviene per le classi economicamente privilegiate: per limitarci ad un esempio, l'aristocrazia terriera del medioevo collocandosi per la difesa del comune privilegio dagli assalti di altre classi, costruiva una forme di organizzazione che culminò nella monarchia, nelle mani della quale si concentravano i poteri pubblici, alla formazione dei quali restavano completamente estranei gli altri strati della popolazione. Lo Stato dell'epoca feudale è la organizzazione della nobiltà feudale appoggiata dal clero. Lo strumento principale di forza di queste monarchie militari è l'esercito: siamo innanzi qui ad un tipo di collettività organizzata in cui la gerarchia è costituita dall'esterno: è il re che nomina e obbedienza di ogni suo componente. Ogni forma di Stato accetta in una autorità unitaria la capacità di ordinare ed inquadrare una serie di gerarchie esecutive: esercito, polizia, magistratura, burocrazia. Quindi la unità Stato si serve materialmente della attività di individui di tutte le classi ma è organizzata sulla base di una sola o di poche classi privilegiate che hanno il potere di costruire la varia gerarchie. Le altre classi e in genere tutti gli aggregati di singoli che troppo evidentemente vedono come gli interessi e le esigenze di tutti non siano affatto garantiti dalla esistente organizzazione statale, benché questa ne occupi regolarmente la pretesa, cercano di darsi proprie organizzazioni per far prevalere i propri interessi partendo dalla constatazione elementare della identità di posizione dei loro componenti rispetto alla produzione e alla vita economica.

Se, occupandosi naturalmente di quelle organizzazioni che si danno esse stesse la propria gerarchia, ci poniamo il problema del modo col quale questa gerarchia deve essere designata per essere la migliore difesa degli interessi collettivi di tutti i componenti della organizzazione in parola, e per evitare la formazione di stratificazioni fondate sul privilegio nel senso di essa, ci si affaccia il metodo basato sul principio democratico: consultazione della maggioranza per la designazione di quelli tra essi che dovranno coprire i tratti della gerarchia.

La critica di una simile proposta deve essere molto più severa e seconda che si propone di applicarla alla società tutta quale è oggi, o a date nazioni, o si tratta di introdurla nel seno di organismi molto più limitati come i sindacati proletari e

Nel primo caso essa è da respingersi senz'altro perché campata nel vuoto, senza tenere conto alcuno della situazione dei singoli rispetto al fatto economico, e colla pretesa che il sistema sia intrinsecamente perfetto, indipendentemente dalla considerazione degli sviluppi evolutivi che traversa la collettività a cui lo si applica.

La divisione in classi nettamente distinte dai privilegi economici fa sì che il valore di un pronunziato maggioritario perda ogni valore. La nostra critica conta l'inganno che il meccanismo dello Stato democratico e parlamentare usato dalle organizzazioni di tutti i cittadini e nell'interesse di tutti i cittadini. Essendo interessi contrastanti e conflitti di classe non vi è possibile unità di organizzazione, e lo Stato resta malgrado l'esteriore apparenza della sovranità popolare l'organo della classe economicamente superiore e lo strumento della difesa dei suoi interessi. Noi vediamo nella società borghese, malgrado l'applicazione del sistema democratico alla rappresentanza politica, come un complesso insieme di altri organismi unitari dei quali molti si raggruppano intorno al potente organismo centralizzato dello Stato politico, poiché sono quelli che sorgono dagli aggregamenti di ceti privilegiati e che tendono alla conservazione dell'attuale apparato sociale, altri possono essere indifferenti o mutare di indirizzo nei confronti dello Stato, altri infine sorgono nel seno dei ceti economicamente deprivati e sfruttati e sono volti contro lo Stato di classe. Il comunismo dunque dimostra come la formale applicazione giuridica e politica del principio democratico e maggioritario a tutti i cittadini mentre persiste la divisione in classi per rapporto alla economia, non vale a dare allo Stato il carattere di una unità organizzativa di tutta la società o di tutta la nazione. La democrazia politica è introdotta con questa pretesa ufficiale, ma in realtà come una forma che conviene allo specifico potere della classe capitalistica ed alla vera e propria sua dittatura, agli scopi della conservazione dei suoi privilegi.

Non occorre dunque insistere molto sulla demolizione critica dell'errore per cui si attribuisce un egual grado di indipendenza e di maturità al « voto » di ciascun elettore, sia esso un lavoratore sfilibrato dall'eccesso di fatica fisica o un signore gaudente, un accortissimo capitano di industria o un disgraziato proletario ignaro delle ragioni e dei rimedi della sua ristrettezza, andando a cercare gli uni e gli altri una volta tanto per un lungo periodo di tempo, e pretendendo che l'aver assolto questo « sovrano » funzioni basti ad assicurare la calma e l'obbedienza di chiunque si sentirà scorticare e maltrattare dalle conseguenze della politica e dell'amministrazione statale.

Chiarito così che il principio di democrazia non ha alcuna virtù intrinseca, e che non vale nulla « come principio », essendo piuttosto un semplice e meccanico modo di organizzazione fondato su una semplice e banale presunzione aritmetica, che i più abbiano ragione e i meno abbiano torto, vediamo se ed in quanto questo meccanismo è utile e sufficiente alla vita di organizzazioni che comprendono più limitate collettività non divise dai solchi degli antagonismi di condizioni economiche, e considerato nel processo del loro sviluppo storico.

È questo meccanismo di democrazia applicabile nella dittatura proletaria, ossia in quella forma di Stato a cui dà luogo la vittoria rivoluzionaria delle classi ribelli al potere degli Stati borghesi, dinanzi a lei scelto definire questa forma di Stato per il suo meccanismo interno di deleghe e di gerarchie, una « democrazia proletaria »? La questione non si guarda con preconcetti. Può ben farsi che si arrivi alla conclusione che il meccanismo stesso si presta, con dato modalità, e finché dalla evoluzione stessa delle cose non ne nasce uno meglio adatto, e non occorre convincersi che proprio nessuna ragione milita che ci possa far ritenere « a priori » il concetto di sovranità della « maggioranza » del proletariato. Questo non è ancora all'indomani della rivoluzione, una collettività completamente omogenea e non costituzionale

una classe sola: in Russia per esempio il potere è nelle mani delle classi degli operai e dei contadini, ma è facile mostrare, se per poco si considera tutto lo sviluppo del movimento rivoluzionario, che in esso la classe del proletariato industriale, meno numerosa assai dei contadini, rappresenta una parte molto più importante, ed è quindi logico che nei consigli proletari, nel meccanismo dei Soviet, un voto di operaio valga ben più del voto di un contadino.

Non vogliamo sviluppare qui tutto l'esame dei caratteri della costituzione dello Stato proletario. Noi non lo concepiamo sotto l'aspetto immanente sotto il quale i reazionari vedono la monarchia di diritto divino, i liberali il parlamentarismo a suffragio universale, gli anarchici il non-Stato. Lo Stato proletario come organizzazione di una classe contro altre classi che devono essere spogliate del loro privilegi economici è una forza storica reale che si adatta allo scopo che persegue, ossia alle necessità per cui è nata. Essa potrebbe in dati momenti prendere impulso dalle più vaste consultazioni di massa come dalla funzione di ristrettissimi organismi esecutivi muniti di pieni poteri; l'essenziale è che a questa organizzazione di potere proletario si dino i mezzi e le armi per abbattere il privilegio economico borghese e la resistenza politica e militare borghesi, in modo da preparare poi la sparizione stessa delle classi, e le modificazioni sempre più profonde dello stesso suo compito e della sua struttura.

Una cosa è indubbia: che mentre la democrazia borghese non ha che lo scopo effettivo di escludere le grandi masse proletarie e piccolo borghesi da ogni influenza nella direzione dello Stato, riservando alla grandi oligarchie industriali, bancarie, agricole, la dittatura proletaria deve poter impegnare nella lotta che essa imporrà i più vasti strati della massa proletaria e anche quasi proletaria. Al raggiungimento di questo scopo non si identifica affatto, se non per chi è suggestionato da pregiudizi, con la formazione di un vasto ingranaggio di consultazione, elettiva: questa può essere troppo e — più sovente — troppo poco, ma ciò che dopo una simile forma di partecipazione molti proletari si astengono da altre manifestazioni attive nella lotta di classe. D'altra parte la gravità della lotta in certe fasi esige prontezza di decisioni e di movimenti e centralizzazione della organizzazione degli sforzi in una direzione comune. Per accoppiare queste condizioni lo Stato proletario, come la esperienza russa ci indica con larghezza di elementi di ammaestramento, fonda il suo ingranaggio costituzionale su caratteristiche che vengono direttamente a lacere i canoni della democrazia borghese, per cui i fattori di questa gridano a violazione di libertà, mentre non si tratta che di smascheramento dei pregiudizi filistei con cui la demagogia ha sempre assicurato il potere dei privilegiati. Il meccanismo costituzionale della organizzazione di stato nella dittatura del proletariato non è solo consultivo ma al tempo stesso esecutivo, la partecipazione se non di tutta la massa degli eleggibili per lo meno di un vasto strato di loro delegati non è intermittenza ma continua nelle funzioni della vita politica. È interessante come questo si raggiunga, senza danno anzi parzialmente al carattere unitario dell'azione di tutto l'apparato, proprio coi criteri opposti a quelli dell'iperliberalismo borghese: ossia sopprimendo sostanzialmente il suffragio « diretto » e la rappresentanza « proporzionale », dopo esser passati sopra l'altro sacro dogma del suffragio « uguale », come abbiamo visto.

Non intendiamo qui stabilire che questi nuovi criteri introdotti nel meccanismo rappresentativo, o fissati in una costituzione, siano tali per ragioni di principio: in nuove circostanze potrebbero cambiare, e in ogni caso ce teniamo a chiarire che non attribuiamo nessuna intrinseca virtù a queste forme di organizzazione e di rappresentanza, tralasciando quanto andiamo dimostrando in una tesi marxista basilare che può enunciarsi così: « La rivoluzione non è un problema di forme di organizzazione ». La rivoluzione è invece un problema di contenuto, ossia di movimento e di azione delle forze rivoluzionarie in un processo incessante, che non si può teorizzare cristallizzando nei vani tentativi di una immobile e dottrina costituzionale ».

In ogni modo nel meccanismo dei consigli operai non troviamo il criterio proprio della democrazia borghese per cui ogni cittadino designa direttamente il suo delegato nella rappresentanza suprema, il Parlamento. Vi sono invece vari gradi di consigli operai e contadini, sempre più allargati territorialmente fino al Congresso dei Soviet. Ogni consiglio locale o distrettuale elegge i suoi delegati al Consiglio superiore, come elegge la sua amministrazione, ossia il corrispondente organo esecutivo. Mentre alla base, nei consigli iniziali di città o di campagna, vi è la consultazione di tutta la massa, nella elezione dei delegati ai consigli superiori e delle altre cariche dia-

chi aggruppamento di elettori non vota a sistema proporzionale ma a sistema maggioritario, scegliendo i suoi delegati secondo le liste preposte dai partiti. Dal resto siccome il solo delle volte si tratta di eleggere un più delegato che rappresenta il legame tra un grado inferiore e un grado superiore di consigli, è evidente come ciascun contemporaneamente scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale, dogni del liberalismo formale. Dovendo ogni strato di consigli dar luogo ad organismi che non sono solo di consultazione ma anche di amministrazione strettamente collegata alla amministrazione centrale è naturale che mai meno che si sale verso le rappresentanze ristrette si debbono avere non le assemblee parlamentari di cinchieroni che interminabilmente disputano senza mai operare, ma dei corpi ristretti o omogenei atti a dirigere l'azione e la lotta politica e il cammino rivoluzionario con accordo di tutta la massa così inquadrata.

Un simile meccanismo si completa di quelle virtù, che assolutamente nessun progetto costituzionale comprendo nel proprio seno per via automatica, attraverso la presenza di un fattore di primissimo ordine nel quale il contenuto sorpassa di gran lunga la pura forma organizzativa e che la coscienza e la volontà collettive operanti mettono in grado di ripartire il suo lavoro sulle necessità di un lungo processo incessantemente avanzato: il partito politico. Questo è il grado che può approssimarsi ai caratteri di una collettività unitaria omogenea e solida nell'azione. In realtà essa comprende una minoranza della massa, ma i coefficienti che caso presenta in confronto di ogni altro organismo di rappresentanza basato su larghissimi strati sono appunto tali che dimostrano come il partito rappresenti gli interessi e il movimento collettivo meglio di ogni altro organo. Nel partito politico si realizza la partecipazione continua e ininterrotta di tutti i componenti alla esecuzione del lavoro comune, e una preparazione alla soluzione di problemi di lotta e di ricostruzione di cui il grosso della massa non può avere coscienza che nel momento in cui si delineano. Per tutte queste ragioni è naturale che in un apparecchio di rappresentanza e di deleghe che non sia quello della popolazione che fondamentalmente comuni interessi sospingono nel corso della rivoluzione, le sette spontanee cadano sugli elementi preposti dal partito rivoluzionario attrezzato per le esigenze del processo di lotta a dei problemi a cui ha potuto e saputo prepararsi. Noi diremo più oltre qualche cosa per dimostrare come nemmeno al partito attribuiamo queste facoltà per semplice effetto del suo speciale criterio di costituzione: il partito può essere e non essere addatto al suo compito di produttore dell'opera rivoluzionaria di una classe, non il partito politico in generale, ma un partito, ossia quello comunista, può corrispondere a simile funzione, e lo stesso partito comunista non è preventivamente assicurato dai cento pericoli della degenerazione e della dissoluzione.

I caratteri positivi che pongono il partito all'altezza del suo compito non stanno nel meccanismo dei suoi statuti o nelle tute misure di organizzazione interna, ma si realizzano attraverso il suo processo di sviluppo e alla sua partecipazione alle lotte e all'azione come formazione di un indirizzo comune intorno a una concezione di un processo storico, a un programma fondamentale, che si precisi come una coscienza collettiva, e ad una sicura disciplina di organizzazione al tempo stesso. Gli sviluppi di queste idee sono contenuti nelle tesi sulla tattica del partito presentate al Congresso del Partito comunista d'Italia, e note al lettore.

Per ritornare alla natura dell'ingranaggio costituzionale della dittatura proletaria che abbiamo detto essere nei suoi successivi gradi sia legislativo che esecutivo, dobbiamo aggiungere qualche cosa, non per precisare rispetto a quali compiti della vita collettiva un tale ingranaggio abbia funzioni e iniziative esecutive, che danno ragione alla sua stessa formazione e ai rapporti del suo elastico meccanismo in continua evoluzione. Intendiamo riferirci al periodo iniziale del potere proletario paragonabile alla situazione che ha attraversato nei quattro anni e mezzo scorsi la dittatura proletaria in Russia; non vogliamo spingerci sul problema dell'assetto definitivo delle rappresentanze in una società comunista non divisa in classi, approssimandoci alla « uno » si definiva una evoluzione di organismi che non possiamo prevedere in tutto ma solo intravedere nella direzione di una fusione di tutti i vari organi: politici, amministrativi, economici; nella progressiva eliminazione di ogni elemento gerarchico e della stessa entità Stato come strumento di potere di classe o di lotta contro altre classi sopravvissute.

(Continua)

Amleto Bordighi

Editore responsabile: V. Iannone, 114, rue de l'Indépendance, Molenbeek - 201, ch. de l'Inch, Sch. Gr. J. De Wil, « LES ARTS GRAPHIQUES », s. o.ouv.